

NUOVA CONTOPSIKOLOGIA



**L'AUTOSABOTAGGIO
NELL'INCONSCIO
DELL'IMPRENDITORE**

CHE COS'È LA PSICOTERAPIA?

Per la prima volta il coraggio e la competenza per definire il difficile lavoro dello psicoterapeuta, in modo chiarificatore *anche per gli stessi operatori nel campo*.

L'esposizione chiave che chiarificò la diversità della psicoterapia dalla medicina e che fu illuminante e ispiratrice per le commissioni parlamentari che poi portarono alla legge n° 56/89 sull'Ordinamento della Professione di Psicologo.

Antonio Meneghetti
(Roma, 9 luglio 1980)

Originariamente il termine terapia denotava un riferimento di valore di carattere morale. Deriva dal verbo *θεραπεύω* e significa 1) venerare (di solito in riferimento agli dei e all'autorità); 2) occuparsi con sollecitudine verso i padroni, gli amici e i familiari; 3) curare in senso molto elastico.

Il senso etimo dell'azione significa ricercare, sorvegliare il dono. Per dono si deve intendere lo spirito vitale, fluido vitale o campo eterico. La parola *θεραπεία* significa ossequio, servizio, cura, attenzione, sollecitudine, in relazione a Dio, ai genitori, ai propri cari.

In questo senso fu sempre usata da Tucidide, Platone, Fedro, Omero, etc. Anche il Cristianesimo usò questo termine e lo riferì sempre alla *cura pastorale delle anime*. Ippocrate usurpò questo termine e lo adibì per la cura dei malati in senso globale; ma anche dopo Ippocrate (830 a.c.) il termine *θεραπεία* fu sempre usato nel significato dei grandi autori. Il termine di terapia in senso medico è una forzatura o piuttosto un'appropriazione abusiva fatta di recente da qualche secolo.

Il termine italiano e latino più corrispondente è <cura> da curare, la cui accezione è estesa e facile. Più propriamente il significato classico è conservato dalla chiesa cattolica in senso di servizio spirituale o cura delle anime; il sacerdote parroco in molti paesi è chiamato curatore di anime o più dettagliatamente <curato>, il padre curato, (curato è l'abbreviato di curatore). In questo senso, terapia significa già di per sé un riferimento deferente verso i valori interiori d'un altro. Dire addirittura psicoterapia è confermare in modo specifico un atteggiamento di ricerca deferente e risanante sull'anima.

Se la psicoterapia contemporanea dovesse rintracciare i propri fondatori - a parte Freud - deve rintracciarli tra i filosofi moralisti, i padri spirituali o profeti d'ogni seria religione. L'arte del confessore cattolico o consigliere spirituale protestante è la più connessa con la psicoterapia contemporanea: la differenza fondamentale tra le due arti è che la religione indaga e verifica l'uomo se conforme al modello

trascendente d'una legge definita divina; la seconda indaga quale sia la struttura autonoma ed essenziale (= legge di per sé secondo l'essere che è) e ne coordina la decisionalità comportamentale dopo averne ripristinato la funzionalità integrale.

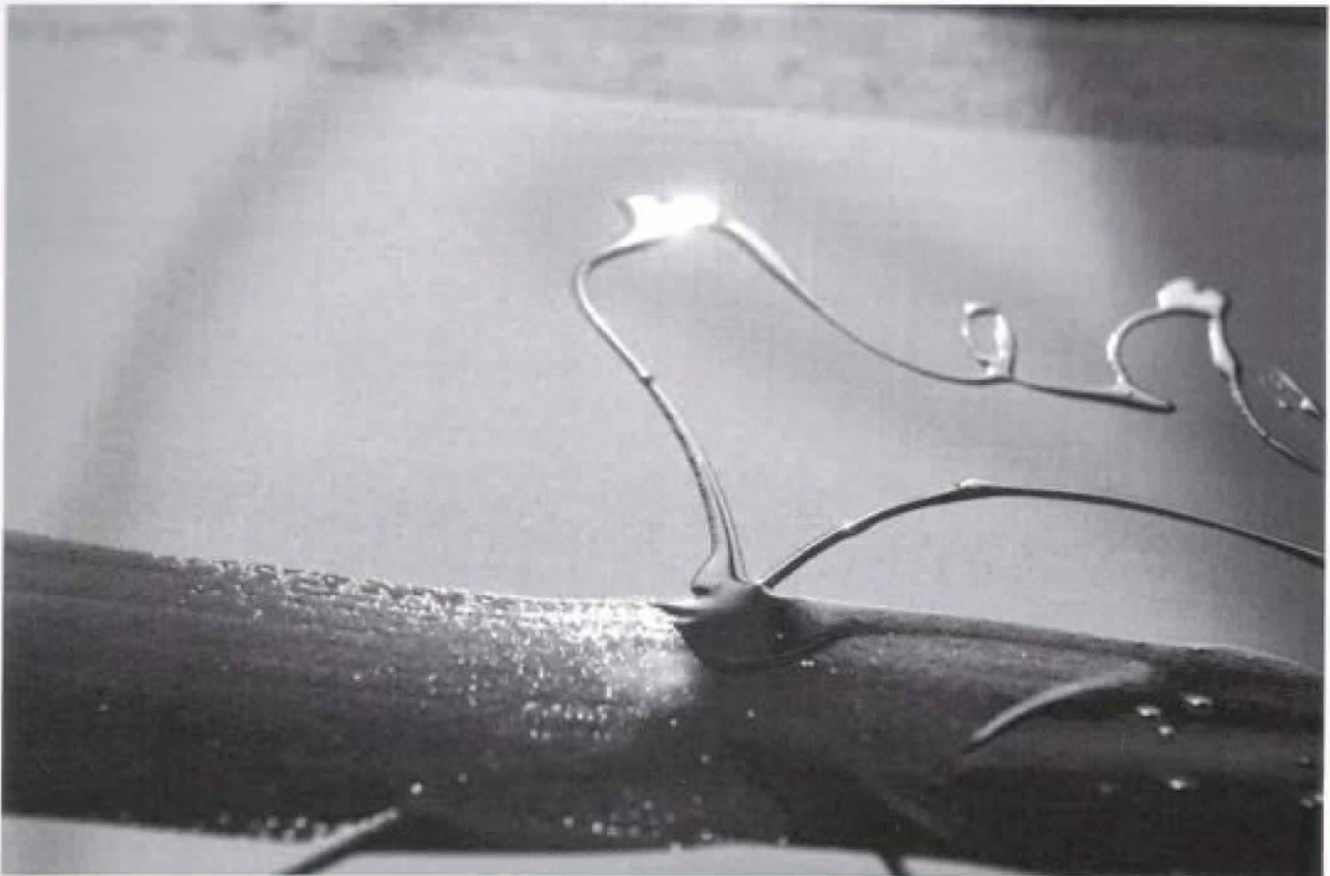
La scienza psicoterapeutica si definisce intrinsecamente per proprio oggetto e metodo e si distingue in assoluto da qualsiasi collateralità con le altre scienze che per cultura appaiono simili. Oggetto *specifico* è l'*intenzionalità psichica* (o soggettiva o interiore o spirituale) del singolo, attraverso tutte le modalità della sua fenomenologia esistenziale.

Il *metodo* è *costante induzione biologica* con verifica della funzionalità soggettiva. Dico biologica nel senso che si avvale di tutti i criteri o modelli ritenuti scientifici o razionali, e dei parametri non garantiti o previsti dalla ragione, che per ora definisco i procedimenti intuitivi o globali dell'organismico e dell'inconscio.

Questa conoscenza è immediata e procede per intero e per introspezione organismica da una azione formale o gestaltica all'altra ed è autoevidente o soggettiva. Successivamente questa conoscenza è riducibile a stato riflesso o documentabile e cioè oggettiva in senso razionale o scientifico. Il *fine* primario e unico è l'*autenticazione* dell'umano (e cioè la reintegrazione o coscientizzazione dell'originale naturale in anticipo ad ogni acculturamento successivo non congruo). La *cura*, o il senso terapeutico (psichico e somatico) si attua come effetto secondario in conseguenza di una variazione comportamentale del campo decisionale o morale del soggetto.

Quando dico che oggetto specifico della psicoterapia è l'intenzionalità psichica, intendo l'azione base delle modalità del pensiero e della motivazione dell'esistere uomo, sino alla esteriorità somatica (il corpo è parola, lo psichico è senso)

Dire intenzionalità psichica significa semplicemente vedere dove l'azione anima va, dove è impedita e come aiutarla il percorso quando è possibile, senza intromettervi mai un



minimo di alieno alla sua ottimalità.

L'inconscio è propriamente una intenzionalità psichica-individuata, i cui processi effettuano la fenomenologia di un uomo come accadimento qui e adesso di intenzione, di emozione, e di soma in contesto storico. In tal senso l'inconscio è l'azione specificata d'un ambiente vita a connotazione singola. La vita una, diviene tante volte una, quante sono el possibilità di riflessione dell'ambiente vita o del mondo della vita. Da ogni punto dell'ambiente vita, la vita individuata parte intera in modo unico e irripetibile verso l'intero. Ogni individuazione è unitaria volizione dell'uno: questa è l'intenzionalità psichica. Qualunque cosa impedisca questa volizione germina l'alieno contrapposto che elimina l'identità unitaria e determina l'alienazione e cioè elimina la capacità di essere uno verso l'uno, e quindi si sperimenta l'angoscia e il non senso.

A questo punto è liberatoria la morte per eliminare l'alieno e dare spazio a un altro uno più vero. Se però la psicoterapia è sagace, ricostituisce il riconoscimento, e l'individuazione può rifluire cosciente nella gioia della inter-soggettività.

La disposizione di massa e la pretesa di alcuni medici di ritenere la psicoterapia una provincia medica o paramedica, è motivata dai seguenti aspetti: a) Dopo l'illuminismo tutti i fatti psichici – spiritismo, magia, religione, occultismo, invasioni, visioni, guarigioni inspiegabili, credenze e rituali popolari etc. – furono generalizzati in una obbiettività laica o razionale.

52. Con ciò si dette un certo ordine ma si persero i criteri ob-

bietti vanti l'intrapsichico. Successivamente, perduta la causa soggettiva, rimase il materiale esterno e di conseguenza lo si definì di competenza medica. b) La predisposizione infantile della nevrosi a portare un altro in obbligo di essere aiutato (ripetendo così la patologia della diade madre-figlio); la predisposizione della schizofrenia ad occupare un altro per farsi servire, e la predisposizione della psicologia negativa a vampirizzare; anche la finzione del bisogno, hanno attuato l'obbligo del servizio dall'esterno, accusando sempre una sintomatologia esterna che non era altro che una resistenza complice per non riconoscere o mutare dentro. c) Il fatto socioeconomico e il principio meccanicista hanno corredato e stabilizzato la convinzione corrente (che la psicoterapia è arte medica).

In realtà il medico è il meno competente per comprendere i fatti della intenzionalità psichica. Prossimo allo psicoterapeuta è il parapsichico, il filosofo, il sacerdote, il pedagogista, il moralista, il romanziere, l'artista. Naturalmente è così sotto il profilo della sensibilità (predisposizione percettiva); quanto alla formazione specifica, lo psicoterapeuta è unico ed implica tre preparazioni: naturale intuito, studio e cultura pressoché illimitata, carattere maturato dalla vita sempre aperto a metabolizzare il nuovo (intuito, studio, esperienza).

Il medico o psichiatra, nel caso intendesse esercitare psicoterapia, deve rinnovarsi esattamente come un chimico decidesse di fare il critico d'arte. Un medico per intuito ed esperienza può essere migliore d'uno psicoterapeuta: è per studio che è del tutto carente, a causa della diversa specifi-